LIVORNO VISTA DA AMSTERDAM NEL XVIII SECOLO

Gérard Nahon

Introduzione

Le comunità di Livorno e Amsterdam furono entrambe fondate verso la fine del XVI secolo da nuovi cristiani portoghesi.[1] Queste due nuove città si erano sviluppate nel corso XVII secolo, Livorno sotto l'impulso dei Medici, granduchi di Toscana, e Amsterdam grazie agli Stati Generali delle Province Unite, liberate dalla dominazione spagnola. In quanto comunità portoghesi al di fuori della Penisola iberica, si ispirarono entrambe al modello veneziano, che era stata la prima comunità portoghese dell'Europa occidentale moderna.[2] Cresciuti ed educati in Portogallo, i membri delle neonate comunità parlavano il portoghese e scrivevano in caratteri latini; inoltre, pregavano secondo una particolare liturgia, che diverrà il rito detto portoghese.[3] In quanto città portuali, una parte importante della loro sussistenza

---

[1] Una prima versione di questo articolo era stata presentata al Convegno internazionale *Livorno, A Jewish Cultural Center in the Early Modern Period*, Gerusalemme, Ben-Zvi Institute for the Study of Jewish Communities in the East, Centro di Studi sull'Ebraismo Italiano, dal 2 al 4 gennaio 2001. Uno studio comparato si trova nella tesi di L. Lévy, *La Nation juive portugaise: Livourne, Amsterdam, Tunis 1591-1951*, Paris, l'Harmattan 1999. Myriam Silvera ha cortesemente riletto quest'articolo e mi ha suggerito alcune indicazioni di cui la ringrazio vivamente. G.N.

[2] Sull'ascesa della Nazione ebraica portoghese a Venezia segnaliamo, all'interno di una più vasta bibliografia, D.J. Malkiel, *A Separate Republic. The Mechanics and Dynamics of Venetian Jewish Self-Government 1607-1624*, Jerusalem, Magnes Press 1991.

[3] Sull'argomento rimandiamo agli studi dell'eminente musicologo Edwin Seroussi che connette la liturgia portoghese a quella marocchina: E. Seroussi, *New Perspectives on the Music of the Spanish Portuguese synagogues in North-Western Europe*, «Studia Rosenthaliana» 35 (2001), pp. 297-309. Cfr anche *Livorno, A Crossroad in the History of Sephardic Liturgical Music*, in E. Horowitz, M. Orfali (a cura di), *The Mediterranean and the Jews*, vol. 2: *Society, Culture and Economy in Early Modern Times*, Ramat Gan 2002, pp. 131-154.

proveniva dal commercio marittimo. Le comunità godevano inoltre di uno statuto che accordava loro protezione, tolleranza e autonomia: Livorno, in terra cattolica, per il buon volere del granducato di Toscana; Amsterdam, in paese calvinista, per il potere degli Stati Generali delle Province Unite con sede a L'Aia. Grazie a numerose tipografie ebraiche, spagnole e portoghesi, entrambe produssero e diffusero libri ebraici all'interno della diaspora sefardita. Nel XVIII secolo, David e Abraham Meldola, due figli di Raphaël ben Eleazar Meldola, rabbino di Bayonne, fondarono l'uno ad Amsterdam e l'altro a Livorno una tipografia che stampava letteratura rabbinica.[4]

Gli scambi erano così frequenti che spesso le due comunità comprendevano i membri di una stessa famiglia, ai quali capitava di lasciare Livorno per raggiungere Amsterdam o viceversa all'interno dell'«impressive and mysterious Portuguese network», secondo l'espressione di Daniel M. Swetschinsky.[5]

Accanto a queste convergenze, si constatano però alcune differenze. Livorno ricevette prima di Amsterdam uno statuto molto favorevole – passato alla storia con il nome di *Livornina* – concesso dal granduca Ferdinando de' Medici, il 10 giugno 1593. Nella sua storia degli ebrei in Italia, Attilio Milano dedica a questa comunità un capitolo dal titolo *L'oasi di Livorno*.[6]

---

[4] Cfr. L. Fuks e R.G. Fuks-Mansfeld, *Hebrew Typography in the Northern Netherlands 1585-1815. Historical Evaluation and Descriptive Bibliography*, Leyden, Brill 1984-1987; A. Lattes, A. Toaff, *Gli studi ebraici a Livorno nel secolo XVIII. Malahí Accoen (1700-1771)*, Livorno, Belforte 1909; G. Sonnino, *Storia della tipografia ebraica in Livorno, con introduzione e Catalogo di opera di autori*, Estratto della rivista «Il Vessillo Israelitico», Torino, 1912; M. J. Heller, *Abraham ben Raphael Meldola and the Resumption of Printing in Livorno*, in Id. (a cura di), *Studies in the Making of Early Hebrew Book*, Leyden-Boston, Brill 2008, pp. 178–190 e più in generale Z. Gries, *The Book in the Jewish World 1700-1900*, Oxford, The Littman Library of Jewish Civilization 2007, pp. 33-34.

[5] D.M. Swetschinski, *From the Middle Ages to the Golden Age, 1516-1621*, in J.C. H. Blom, R.G. Fuks-Mansfeld, I. Schöffer, *The History of the Jews in the Netherlands*, Oxford, Portland, Oregon, The Littman Library of Jewish Civilisation 2002, p. 78. Sulle famiglie disperse geograficamente, cfr. J.-P. Filippini, *Une famille juive de Livourne au service du roi de France: les Calvo de Silva*, «Revue des Etudes juives», 138 (1979), pp. 255-289.

[6] Archivio di Stato, Firenze, Lor. Reggenza n. 650, pubblicato in G. Guarnieri, *Livorno medicea, nel quadro delle sue attrezzature portuali e della funzione economica-marittima, Dalla fondazione civica alla fine della dinastia medicea, 1577-1737*, Livorno-Pisa, Giardini 1970, pp. 251-268. Cfr. A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi 1992, pp. 322-328. Su questa legislazione esiste una vasta bibliografia accessibile grazie a P. Castignoli, *Fonti per la storia degli Ebrei a Livorno. Gli*

Il riconoscimento ufficiale della Nazione ebraica portoghese da parte dei borgomastri di Amsterdam avvenne più tardi, con l'adozione del *Keur van de vroedschap van Amsterdam betreffende de Joden*, il documento della magistratura di Amsterdam in merito agli ebrei dell'8 novembre 1616, in realtà abbastanza restrittivo quanto ai diritti concessi.[7]

Livorno fu dapprima un'appendice della preesistente comunità di Pisa, mentre Amsterdam si creò per così dire *ex nihilo*, anche se si considera il contributo di Moshè Uri Halevi di Emden nella ri-giudaizzazione dei marrani portoghesi.[8] Livorno disponeva di un'autonomia più ampia rispetto ad Amsterdam: i suoi amministratori, i *massari*, potevano applicare la legge ebraica in ambito civile e negli affari commerciali,[9] mentre ad Amsterdam

---

archivi locali, in *Italia Judaica, Gli Ebrei in Italia della segregazione alla prima emancipazione*. Atti del III Convegno internazionale Tel Aviv 15-20 giugno 1986, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali 1989, pp. 183-195. Segnaliamo tuttavia A. Milano, *La costituzione «Livornina» del 1593*, "La Rassegna Mensile di Israel», XXXIV (1968), pp. 394-410; R. Toaff, *La giurisdizione autonoma degli ebrei in Toscana in base ai privilegi del 1593*, «La Rassegna Mensile di Israel» XXXIV (1968), pp. 15-27. Per una bibliografia sulla Livorno ebraica in generale, cfr. J.-P. Filippini, *Livorno e gli Ebrei dell'Africa del nord nel Settecento*, Firenze, 1980 ; Id., *La ballottazione a Livorno nel Settecento*, "La Rassegna Mensile di Israel» (1983); L. Lévy, *La communauté juive de Livourne, le dernier des Livournais*, Paris, l'Harmattan 1996; F. Trivellato, *Les juifs portugais entre Livourne, le Portugal et la Méditerranée (c. 1650-1750)*, «Arquivos do Centro Cultural Calouste Gulbenkian» 48 (2004), *La Diaspora des «Nouveaux-Chrétiens»*, pp. 171-182; infine, l'importante opera di R. Toaff, *La Nazione ebrea a Livorno e a Pisa (1591-1700)*, Firenze, Olschki 1990.

[7] Nell'impossibilità di riprodurre qui l'immensa bibliografia sulla Nazione portoghese di Amsterdam, rimando a R.-G. Fuks-Mansfeld, *De Sefardim in Amsterdam tot 1795. Aspecten van een joodse minderheid in een Hollandse stad*, Hilversum, Historische Vereniging Holland 1989, pp. 53-57 e pp. 187-188 (testo del *Keur*); per la bibliografia recente, Y. Kaplan, *The Jews in the Republic until about 1750: Religious, Cultural and Social Life*, in Blom, Fuks-Mansfeld, Schöffer, *The History of the Jews*, cit., pp. 116-163.

[8] Su Pisa «matrice» di Livorno, cfr. L. Frattarelli Fischer, *Ebrei a Pisa fra Cinquecento e Settecento*, in M. Luzzati (cura di) *Gli Ebrei di Pisa (secoli IX-XX)*, Pisa, Pacini 1998, pp. 89-115. Sulla genesi della Nazione ebraica di Amsterdam e Uri Halevi, cfr. H.P. Salomon, *Deux études portugaises, Two Portuguese Studies*, Braga, Barbosa e Xavier 1991, pp. 105-161.

[9] Sui poteri molto estesi dei *massari*, cfr. J.-P. Filippini, *La Nation juive de Livourne, des Lumières au Risorgimento*, in M. Hadas-Lebel, E. Oliel-Grausz (a cura di), *Les Juifs et la Révolution française. Histoire et mentalités. Actes du Colloque tenu au Collège de France et à l'Ecole Normale Supérieure les 16, 17 et 18 mai 1989, avec le concours de G. Chazelas*, Louvain, E. Peeters 1992, pp. 238-241.

gli ebrei dovevano conformarsi alle disposizioni civili del paese, iscrivendo le nascite e i matrimoni nei *Puy Booken*. Il mercato editoriale di Amsterdam comprendeva l'Europa occidentale e l'America, quello di Livorno si estendeva alla totalità del bacino mediterraneo, ovvero alla maggior parte delle comunità provenienti dall'espulsione dalla Spagna e dal Portogallo. È però a Livorno, e non ad Amsterdam, che il rabbino Raphaël ben Eleazar Meldola si stabilirà nel 1728, dopo aver lasciato Bayonne. Una generazione prima, il celebre rabbino Jacob ben Aaron Sasportas aveva lasciato l'incarico che dal 1675 ricopriva a Livorno, per raggiungere nel 1680 Amsterdam, dove diverrà nel 1693 direttore del prestigioso seminario rabbinico *Ets Haim*.[10]

Possiamo affermare che si fosse verificata un'inversione nella gerarchia tra le due comunità, in virtù della posizione geografica di Livorno? Questa, infatti, sostituendo Venezia, divenne il punto di riferimento per la diaspora portoghese d'occidente che si muoveva verso l'Africa del nord, l'Impero ottomano, e la Terra santa.

Queste affinità e dissomiglianze quanto a storia, posizione geografica e statuto ci spingono a esaminare la natura delle relazioni intrattenute tra le due comunità, e l'immagine di Livorno dal punto di vista di Amsterdam. Si tratta di una relazione di tipo orizzontale, fondata su un sentimento di uguaglianza e solidarietà, o di un rapporto verticale, in cui una comunità è inferiore rispetto alla sua omologa? Il compianto Renzo Toaff considerava Livorno come:

> una comunità di quella grandezza, sefardita di rito e di usanze e di lingua portoghese, seconda per grandezza fra le comunità marrane solo alla comunità di Amsterdam.[11]

A suo parere, Amsterdam occupava il primo posto in Europa, mentre Livorno aveva un ruolo secondario; un'ipotesi che sarà qui confrontata con una fitta documentazione proveniente da Amsterdam. Infine, il modello di

---

[10] Su Raphaël Meldola, cfr. il mio articolo *R. Rafaël b. Eleazar Meldola in Bayonna, 1728-1741*, in J. R. Hacker, Y. Harel (a cura di), *The Scepter not Depart from Judah: Leadership, Rabbinate and Community in Jewish History. Studies presented to Professor Simon Schwarzfuchs*, Jerusalem, The Bialik Institute 2011, pp. 271-299 (in ebraico); su Jacob Sasportas, cfr. E. Moyal, *Rabbi Yaacob Sasportas opposant au mouvement messianique et sa lutte pour le règne de la halakha*, Jerusalem, Mossad Harav Kook 1992 (in ebraico con prefazione di 22 pp. in francese).

[11] Toaff, *La Nazione ebrea a Livorno*, cit., p. 14.

relazione instauratasi nel corso di un secolo è immutabile o suscettibile di modificazioni?

Renzo Toaff scriveva inoltre:

> Forse qualcuno avrà la capacità e i mezzi per affrontar il compito immane di setacciare gli archivi [...] e possibilmente gli archivi della Nazione Ebrea Portoghese di Amsterdam.[12]

Seguendo questo suggerimento, ho deciso di servirmi delle lettere inviate nel corso del XVIII secolo da Amsterdam a Livorno, conservate nel registro della posta inviata di Amsterdam, il *Copiador de Cartas*.[13] Gli archivi della comunità livornese custodiscono anche alcuni registri fittizi delle lettere ricevute, che ho solamente scorso; questi fascicoli contengono, infatti, gli originali di diverse lettere del *Copiador*.[14]

Per quanto possibile, nei limiti di questo articolo, traccerò solo un quadro sintetico della corrispondenza tra Amsterdam e Livorno, una fonte potenziale di informazioni inedite per la storia della diaspora tanto orientale quanto occidentale, che necessita però di essere studiata in maniera più approfondita, sistematica e critica.

---

[12] *Ibidem*.

[13] Gemeentelijke Archiefdienst Amsterdam (d'ora in poi SAA), PA 334, pp. 90-95. Cfr. W.-C. Pieterse, *Inventaris van de Archieven der Portugees-Israëlitiesche Gemeente te Amsterdam (1614-1870)*, Amsterdam, 1964. Avevo già segnalato questa straordinaria documentazione nel mio articolo *Une source pour l'histoire de la diaspora séfarade au XVIIIe siècle: le Copiador de Cartas de la communauté portugaise d'Amsterdam*, in *Proceedings of the First International Congress for the Study of the Sephardi and Oriental Jewry*, Jerusalem, 1981, pp. 109-122. Nella sua tesi di dottorato discussa il 28 gennaio 2000 all'Università Paris I dal titolo *Relations et réseaux intercommunautaires dans la diaspora séfarade d'Occident au XVIIIe siècle*, Evelyne Oliel-Grausz si è servita in maniera esaustiva del *Copiador de Cartas* per tracciare un quadro sintetico della diaspora sefardita occidentale. In attesa della pubblicazione di questa tesi, disponiamo della panoramica proposta da J. Israel, *Diasporas within a Diaspora. Jews, Crypto-Jews and the World Maritime Empires 1540-1740*, Leyden, Brill 2002 e F. Trivellato, *The Familiarity of Strangers: the Sephardic Diaspora, Livorno, and Cross-Cultural Trade in the Early Modern Period*, New Haven (Conn.), Yale University Press 2009.

[14] Grazie all'estrema disponibilità del compianto rabbino Isidoro Kahn, avevo potuto accedere a questi archivi nel novembre 1997.

1. Le relazioni orizzontali

Proprio in virtù della medesima origine portoghese, spesso le due comunità comprendevano membri di una stessa famiglia. Taluni si trasferivano da Amsterdam a Livorno e viceversa, vivendo a lungo – a volte sino alla morte – lontano dalla propria città. Questi legami di parentela e gli spostamenti provocarono due problemi: gli originari di Amsterdam installatisi a Livorno restavano contribuenti della comunità di provenienza o di una delle sue confraternite; per non perdere i propri privilegi, erano obbligati infatti a pagare la propria quota. Ad esempio, alla morte di un membro ricco a Livorno, la Nazione si impegnava a ricercare i suoi eventuali eredi ad Amsterdam: il 20 giugno 1710, un tal Joseph Soarez muore ad Amsterdam, e la comunità si informa se a Livorno si trovi una sua parente, figlia di sua moglie Rachel Soares Pineiro o di suo cugino Moseh Hamiz Soares.[15] Il 23 gennaio 1784, Semuel Calvo de Silva riceve una lettera, tramite la quale si ricercano gli eredi di Abraham Semach Serano e Sara Ricardo.[16] Sino a questo punto si spinge la collaborazione tra le due città.

Le missive inviate da Amsterdam si rivolgono alla Nazione livornese o a una delle sue confraternite, come *Pidyon Sebuim*, volta al riscatto dei prigionieri, oppure *Terra Santa*. Tale associazione forniva, per l'appunto, assistenza alla Terra santa, sia a beneficio dei singoli, negli affari privati come eredità o debiti, sia alle personalità rabbiniche di passaggio ad Amsterdam, come nel 1777 il rabbino Nissim Semuel Bejar Meyuhas di Gerusalemme.[17] Le formule impiegate paiono estremamente elogiative e rispettose: «Muy magnificos senhores *Parnassim*» ou «Muy Illustres senhores *Parnassim* del *Kahal Kados* de Liorne». Questi titoli onorifici non indicano necessariamente un'inferiorità, una dipendenza, di Amsterdam nei confronti di Livorno; anche i *parnassim* di Venezia e di Bordeaux sono denominati *Muy illustres*,[18] ma solo a quelli di Livorno, i *massari*, spetta l'appellativo di *Muy magnificos*.[19]

---

[15] «*Se ay nessa de presente algua* [sic] *donzella decendente de sua mulher Rachel Soares Pineiro ou de seu primo Moseh Hamiz Soares*», SAA PA 334/ 90.

[16] Lettera su Joseph Soarez, SAA PA 334/ 90; lettera a Calvo de Silva SAA. PA 334/ 95.

[17] *Infra*, Appendice, documenti 4 e 5.

[18] La ridondanza di «Muy Illustres» – nove occorrenze – in una lettera abbastanza breve del 1747 necessita di una spiegazione: estremo rispetto, ironia, malumore?

[19] «Muy magnificos *Parnassim* do *KK* de Liorne 10 decembro 1717», SAA PA 334/ 90.

In diverse lettere dedicate alla stampa, alcune tipografie italiane – tranne quelle livornesi – sono contestate; vi è una sorta di attitudine comune a due città sprovviste di tipografie ebraiche. Eppure, la collaborazione in questo ambito non fu molto intensa, per il rifiuto di Amsterdam a patrocinare i libri stampati altrove; questo è quanto dichiarato, in modo educato ma fermo, il 26 maggio 1747, in merito ad un'opera del rabbino Isaac Lampronti di Ferrara.[20] Si può ipotizzare che Amsterdam non avesse visto di buon occhio lo sviluppo dell'editoria ebraica a Livorno, che effettivamente metterà fine alla sua supremazia.

Per quel che riguarda, invece, la questione del riscatto dei prigionieri, Livorno ricopre un ruolo di maggiore importanza rispetto ad Amsterdam, per due ragioni: innanzitutto, a Livorno vi è una prigione per coloro che sciaguratamente siano stati catturati in mare dai pirati. In secondo luogo, la pirateria – molto più attiva nel bacino mediterraneo – libera nei mercati un gran numero di ebrei, che necessitano di essere riscattati «su una base solida e permanente». Questo è lo scopo perseguito dalla confraternita livornese *Pidyon Sebuim*, con il sostegno finanziario di Amsterdam e di altre comunità.[21] Per questioni geografiche e di esperienza, tali obblighi e competenze spettano a Livorno; tra l'altro, Amsterdam tende a sopravvalutare le proprie abilità in questo ambito, rispetto a Livorno, che ha invece la possibilità di ricorrere all'autorità del granduca di Toscana, che a sua volta poteva intervenire presso il re di Spagna.[22] Ad ogni modo, solo la confra-

---

[20] Lettera pubblicata in appendice, documento 3. Su Isaac Lampronti di Ferrara (1679-1756) autore della monumentale enciclopedia rabbinica *Pahad Itshaq* (lo spavento d'Isacco, cfr. Gn 31,42), Venezia 1750. I manoscritti autografi della prima edizione (120 volumi) sono conservati alla Bibliothèque Nationale de France (cfr. [H. Zotenberg], *Catalogues des manuscrits hébreux et samaritains de la Bibliothèque impériale*, Paris 1866, p. 61 n. 458-577), mentre quelli della seconda edizione si trovano nella biblioteca della comunità ebraica di Ferrara. Su Isaac Lampronti, cfr. D.B. Ruderman, *Jewish Thought and Scientific Discovery in Early Modern Europe*, New Haven London, Yale University Press, 1995, pp. 256-272. D.G. Di Segni, *Isacco Lampronti, rabbino e medico nella Ferrara del '700 e le interrelazioni fra scienza e Torà nel* Pachad Yitzchaq, Atti del convegno *Aspetti di Storia della medicina ebraica: la figura del medico-rabbino*, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, 22-23 settembre 2008, a cura di M. Silvera (in corso di stampa presso Carocci editore).

[21] Cfr. G. Laras, *La «Compagnia per il riscatto degli schiavi» di Livorno*, «La Rassegna Mensile di Israel» luglio-agosto (1972), pp. 28-29; Toaff, *La Nazione ebrea*, cit., p. 269; E. Bashan, *Captivity and Ransom in Mediterranean Jewish Society 1391-1830*, Ramat Gan, Bar Ilan University 1980 (ebraico).

[22] Sugli ebrei prigionieri in Sardegna nel 1711, cfr. documento 1.

ternita livornese poteva procedere al trasferimento di fondi: Amsterdam necessitava quindi del suo intervento per portare a termine i riscatti.

Anche gli emissari della Terra santa o delle città colpite da una calamità naturale sbarcavano a Livorno prima di intraprendere il giro della *Frankia*, ovvero dell'Europa occidentale; nel mese di *iyar* 5469 (11 aprile – 9 maggio 1709) giunsero ad Amsterdam i rabbini Zebulun Acohen e Rephael Soares, inviati di Smirne. Il rabbino Eliezer Cohen fu sollecitato perché trasferisse i fondi raccolti in loro favore su una nave olandese o inglese.[23] La miseria finanziaria delle comunità in Terra santa è nota tanto ad Amsterdam quanto a Livorno, e nessuna delle due si esime da un giudizio assai severo in merito. Una lettera inviata ad Abraham Sulema il 21 febbraio 1710 descrive la situazione con estrema lucidità:

> le persecuzioni così frequenti che subiscono i nostri fratelli in queste regioni, e ciò di cui ci doliamo maggiormente è la scarsa unione tra di loro, che causa la profanazione del nome di Dio.[24]

Le due città gestiscono in società il denaro da trasferire a Gerusalemme, Hebron, Safed e Tiberiade; una lettera del 9 adar 5465 (5 marzo 1705) inviata a Gabriel Arias ci dà notizia del fatto che all'inizio del XVIII secolo Livorno trasportava via Il Cairo i fondi destinati a Gerusalemme, mentre via Aleppo quelli destinati a Safed.[25] Intorno alla fine del secolo, entrambe si resero conto dello spreco di denaro dovuto ai viaggi degli emissari, e preferirono sostituirli con compensazioni finanziarie: questo è quanto Amsterdam segnala all'emissario della Terra santa di stanza a Livorno.[26]

2. La relazione verticale

Tra le due comunità si stringono, certo, legami di affinità e condivisione, tuttavia Amsterdam percepisce la propria dipendenza nei confronti di Livorno, testa di ponte sul Mediterraneo, scalo obbligato verso l'Africa

---

[23] SAA. PA 334/90.

[24] «Bem sabemos que rumbo tomarão as persecuçoims tão frequentes que padecem nossos irmãos naquelas partes, lo que mais sentimos que ver a poco união que entre elles e a que le cauza da profanação do nome de Deus», SAA. PA 334/ 90.

[25] «Como tambem para o K[ahal] K[ados] de Saphet por via de Halep», SAA. PA 334/ 90.

[26] Documento 4.

del nord,[27] la Terra Santa e l'oriente. Attraverso la corrispondenza, l'influenza geografica di Livorno si estende all'Italia con Roma, Genova, Urbino, Venezia, all'Africa del nord con Tunisi, Tetouan, Il Cairo e Alessandria, alla Siria con Aleppo e Saida, alla *Santa Patria*, ovvero la Terra santa, all'Impero turco con Smirne e la Morea, e al Mediterraneo principalmente con Malta e la Sardegna, nidi di corsari. Amsterdam, in posizione periferica, può contare unicamente sulla Francia con Bayonne, Peyrehorade, Bordeaux, sulla Polonia, sui paesi ashkenaziti, e sul Nuovo Mondo, con Curaçao, la Giamaica e Sant'Eustachio. Ma i bonifichi e la corrispondenza ricevuti da Amsterdam devono necessariamente sempre transitare per Livorno, intermediaria obbligata.

Per far fronte alle richieste di aiuto, Amsterdam scrive ad Abraham Sulema a Livorno il 9 gennaio 1711, alla ricerca di informazioni precise:

> Supplichiamo il signor Sequeira di incaricarsi di questa *misva* e di informarsi se la moglie e i figli di Moseh de Luna e, a Palermo, Eliau Almoslino sono veramente prigionieri a Cipro, e qualora sia vero, potete elargire da parte mia per ciascuno di questi prigionieri la somma di cento *patacas*, ovvero un totale di duecento *patacas*.[28]

Il 3 marzo 1713, Abraham Sulema e i suoi figli sono incaricati di un'inchiesta sulla persona del rabbino Joseph Cohen, prigioniero a Malta; se le informazioni risultassero fondate, si richiede loro di versare cento *patacas* per il riscatto.[29]

In merito alle spedizioni annuali di denaro in Terra Santa, Amsterdam prega il 27 settembre 1731 Joseph de Isaac Sacuto e Moseh de Abraham Sulema, incaricati della confraternita *Terra santa,* di inviare al più presto le somme – raccolte ad Amsterdam, Bordeaux e L'Aia – ottenute tramite il viaggio dell'emissario Israel Kimhy in favore di Safed.[30]

---

[27] J.-P. Filippini, *Livourne et l'Afrique du Nord au 18ème siècle*, «Revue d'histoire maghrébine», 7-8 (1977), p. 144.

[28] SAA. PA 334/ 90.

[29] «Para suplicar a Vms se sirvan de hazer la pesquisa de saver por la persona del senhor H. H. Joseph Acohen, que se alla cautivo en Malta, que allandose vivo de entregar al patron que lo tiene patacas ciento para su resgatte», SAA. PA 334/ 90.

[30] SAA. PA 334/ 90, p. 66. Questa lettera conferma la mia ipotesi di un passaggio a Bordeaux di Raphaël Israël Qimhi, che soggiornò un mese a Bayonne verso il 1729, cfr. A. Yaari, *Emissaires de la terre Sainte. Histoire de la mission du pays vers la diaspora de la destruction du Second Temple au XIXe siècle*, Jerusalem, Mossad Harav Kook 1951 (ebraico), rist. 1977, pp. 433 e 435; il mio libro *Métropoles et périphéries*

Ma, nel 1744, Amsterdam si libera dalla sua dipendenza nei confronti di Livorno: la guerra tra la Francia e l'Inghilterra aveva infatti interrotto il commercio tra Marsiglia e il Levante. Una lettera indirizzata il 16 ottobre 1744 ai *massari* rivela che i fondi sono ora inviati direttamente a Istanbul, per mezzo di David Camhy; tuttavia, egli non ha trasferito i fondi, e tiene per sé le lettere di Isaac Valle, corrispondente di Amsterdam a Saida, così come quelle indirizzate alle quattro città sante. Perciò, Abraham ben Asher, emissario di Gerusalemme, consiglia ai *parnassim* di Amsterdam di tornare all'itinerario Livorno-Saida o Livorno-Alessandria.[31] Inoltre, alcuni fondi sono inviati anche in Africa del nord; un emissario di Tetouan, Ishac Nahon, aveva infatti consegnato alla Nazione ebraica di Amsterdam cinquecento fiorini, perché li inviasse a Tetouan tramite Livorno. Amsterdam assolve a questa missione scrivendo ai *parnassim* di Livorno il 16 dicembre 1783.[32]

I servizi bancari livornesi sono spesso richiesti da Amsterdam; nel 1777, chiamati a gestire la successione del rabbino Moseh Malqui in favore del rabbino Nisim Semuel Meyuhas, i *parnassim* di Amsterdam mettono d'ufficio il capitale sotto la tutela dei banchieri livornesi Salvador y Lazaro Recanatti, che verseranno al rabbino gli interessi fino alla riscossione definitiva della successione.[33]

In merito ai prigionieri, Amsterdam fa del proprio meglio per ottenere un intervento degli Stati Generali delle Province Unite. Ma, al fine di liberare i prigionieri alla mercé di corsari cattolici, il potere protestante è meno influente: per questo motivo, nel 1711 Amsterdam preme su Livorno perché faccia intervenire il granduca di Toscana, suo sovrano, principe cattolico, chiedendo di:

> Procurare la libertà di quarantadue persone della nostra nazione che, andando da Livorno a Tunisi, furono catturate dai pirati dell'isola della Sardegna e condotti a Cagliari. I signori del *mahamad* di Livorno ci hanno informati e ci hanno chiesto di ottenere una lettera degli Stati Generali. Ma noi non possiamo

---

séfarades d'Occident. Kairouan, Amsterdam, Bayonne, Bordeaux, Jérusalem, Paris, Les Editions du Cerf 1993, p. 375.

[31] «Haviendosenos apuntado que, por la via de Constantina se podra conseguir con la mayor brevedad…». SAA. PA 334/92, p. 14. Su Abraham ben Asher che stabilì la ripartizione dei fondi tra Gerusalemme, Hevron, Safed e Tiberiade, cfr. Yaari, *Emissaires de la Terre Sainte*, cit., pp. 389-392 e il mio *Métropoles*, cit., pp. 378-380

[32] SAA, PA 334/95, p. 504.

[33] Documenti 5 e 6.

far altro che indicarvi il primo passo, ovvero che Sua Altezza Reale il Granduca di Toscana interponga la propria autorità così come il Re Cattolico, perché voi, in quanto suoi sudditi, godiate delle medesime immunità e privilegi che hanno gli altri sudditi.[34]

Era necessaria, infatti, una raccomandazione presso il re di Spagna Carlo III, che la comunità livornese doveva sollecitare al granduca di Toscana. In questa occasione, i *parnassim* di Amsterdam scrivono direttamente a Joseph Cortissos, principale contrattatore degli eserciti spagnoli di Carlo III (1656–1742), di stanza a Barcellona – «qual otro Josseph a Egipto quisa solo a fin de que lograr en esas afligidas almas por su medio el alivio de su libertad» – perché usi la sua influenza per una buona causa; una copia di questa lettera è inviata a Livorno.[35]

Il tema di una Nazione livornese ascoltata dalla Chiesa cattolica si manifesta ancora nel 1753, allo scoppio in Polonia, a Paulitz, di una drammatica accusa «de uzaren de sangue de cristão na Pascua», di omicidio rituale. Avvisati dai *parnassim* di Brod, gli ashkenaziti di Amsterdam pregano la Nazione portoghese di intervenire presso Livorno, perché sfrutti le sue relazioni alla corte pontificia. Si riesce ad ottenere perciò che il papa Benedetto XIV intervenga in favore degli ebrei polacchi:

In seguito alle diligenze vostre e della comunità di Roma, avete ottenuto che il

---

[34] Lettera pubblicata in appendice.

[35] Lettera pubblicata in appendice. Su Joseph Cortissos, cfr. G. Lipkind, *Cortissos, Don José*, in The *Jewish Encyclopedia*, New York and London, Funk and Wagnalls Company 1901-1906, IV vol., p. 279; A.M. Hyamson, *The Sephardim of England. A History of the Spanish and Portuguese Jewish Community 1492-1951*, London, Methuen 1951, 1991[2] p. 101; Ch. Rubens, *Joseph Cortissos and the War of the Spanish Succession*, «Jewish Historical Society of England, Transactions» XXIV (1974), pp. 114-133; J. C. Baroja, *Los Judios en la España moderna y contemporanea*, Madrid, Editorial Estmo 1978, vol. II, pp. 115-134. Il compianto Y.H. Yerushalmi, *Professing Jews in Post-Expulsion Spain and Portugal*, in *Salo Wittmayer. Baron Jubilee Volume on the occasion of his Eightieth Birthday*, Jerusalem, New York, London, 1974, pp. 1023-1058, non dice niente in merito al nostro personaggio nell'elenco *The Visitors and the Marranos*; cfr. J. Israel, *Diasporas within a Diaspora*, cit., pp. 398, 403, 408. Su Joseph Cortissos e la sua discendenza cfr. E. Samuel, *At the End of the Earth. Essays on the History of the Jews in England and Portugal*, London, The Jewish Historical Society of England 2004 pp. 201, 220, 226-227; 276-279. Un ritratto a olio di Don José Cortissos (1656-1742), appartenente alla comunità ebraica spagnola e portoghese di Londra, è riprodotto in Hyamson, *The Sephardim of England*, cit. p. 65.

> Papa invii un ordine al suo nunzio a Dresda per sospendere le procedure contro gli ebrei in Polonia.[36]

Amsterdam ha pienamente coscienza della condizione – unica in Europa – di Livorno; i suoi privilegi le consentono, infatti, di applicare la legge ebraica in materia civile e commerciale. Ora, lo statuto civile di Amsterdam vietava il matrimonio tra zio e nipote, autorizzato invece dalla legge ebraica. Una lettera inviata il 16 gennaio 1711 testimonia che:

> In questa corte di Olanda ci hanno fatto qualche difficoltà ad acconsentire al matrimonio di uno zio con una nipote appartenenti alla nostra Nazione, cosa che è contraria ad una disposizione politica di questa corte [...] Noi abbiamo deciso di supplicare i signori degli Stati Generali di darci la libertà che in materia di matrimoni noi possiamo governarci secondo la nostra Santa Legge. Dobbiamo disturbarvi e supplicarvi di farci la grazia di inviarci senza tardare, in risposta alla presente, una copia dei privilegi che sua Altezza Reale ha concesso agli appartenenti alla nostra Nazione nel suo Stato, e che vi sia menzionato che approva i matrimoni autorizzati dalla legge mosaica.[37]

---

[36] «Em seguim[en]to das deligensias que fizerão como tambem o *K* [ahal] *K* [ados] de Roma, conseguirão que o Papa expedio hua ordem a seo nunsio em Dresden para suspender as execusoins contra os Judeos na Polonia», lettere del 14 tammuz, 24 menahem, 5 elul 5513 (16 luglio, 24 agosto, 4 settembre 1753), SAA PA 334/92, pp. 163. Sul caso Paulitz, cfr. I. Loeb, *Un mémoire de Laurent Ganganelli sur la calomnie du meurtre rituel*, «Revue des Etudes juives» XVIII (1889), pp. 183, p. 186 n. 1; sulle accuse di omicidio rituale in Polonia e Ganganelli, futuro Clemente XIV, cfr. D. Tollet, *Accuser pour convertir. Du bon usage de l'accusation de crime rituel dans la Pologne catholique à l'époque moderne*, Paris, PUF 2000, pp. 5, 31, 194-195, 202-205. Si tratta probabilmente del caso di omicidio rituale avvenuto a Markowa Wolica (nei pressi di Żytomierz, attuale Ucraina) nel 1745-1753, *Ivi*, pp. 242 e 253. Ringrazio vivamente Daniel Tollet che mi ha fornito questa indicazione.

[37] «Nesta corte de Hollanda se ha movida algu[m]a difficultade em consintir en cazam[en]to de hu[m] tio e sobr[in]a em pessoas de nossa nação por ser contra hu[m]a ordenança politica de ditta corte... Resolvemos, por evitar diversos inconvenientes que a o adiante podem recxecer, suplicar aos Senhores Estados nos dem a libertade de que, em materia de cazam[en]to nos possamos governar conforme nossa santa Ley... Nos he precizo molestar a V[uestras] M[ercedes] e suplicarlhes nos fação favor de que, em reposta desta, sem dilação, nos mandem hu[m]a copia dos privilegios que S[u]. A[tesa].R[eal]. ha consedido aos de nossa nação em seu estado, se he que nelles se faz menção de que aprova os cazam[en]tos que premite [sic] a ley mosaica... Que nos mandem sendo possivel hu[m]a declaração firmada de seus ministros em que declarem o consentim[en]to que dão a os dittos cazam[en]tos em pessoas de nossa nação... hu[m]a declaração firmada de seus se[nhor]es *Hahamim*... nos empregaremos com hu[m]a reciproca boa vontade p[ar]a servillos», SAA PA 334/ 90.

Livorno acconsente alla domanda di ottenere le copie dei privilegi, certificate dal governo toscano e dai rabbini livornesi, suscitando la gratitudine di Amsterdam, che offrirà la propria disponibilità a sostenere a sua volta Livorno.

Amsterdam, fortezza del rabbinato sefardita europeo, riconosce anche la preminenza di Livorno in materia religiosa. Nel 1754, Jahacob Haim Attias, rabbino di Bordeaux, consultò Livorno in merito alla validità della ketubbà – oggi andata perduta – di Abraham Vincente Molina e di Esther Feliciana. Di fronte al silenzio di Livorno, Haim Attias decise di rivolgersi alla comunità di Amsterdam; alla sua lettera allega una copia della richiesta inviata a Livorno, lamentando la mancata risposta. Il 20 cheshvan 5515 (5 novembre 1754) Amsterdam prega Livorno di rispondere al più presto al rabbino di Bordeaux; al contempo i *parnassim* stessi rispondono a Haim Attias, dopo aver consultato i loro rabbini:

> Noi non riteniamo necessario intervenire in questo caso perché sta a Sua Eminenza, che rappresenta in questa *kehillà* il capo religioso, fare ciò che ordina la Legge e ciò che gli detta la sua coscienza.[38]

Questo caso dimostrerebbe la superiorità livornese in materia di diritto rabbinico, che la comunità conosce in maniera più approfondita, poiché le è concesso di applicarlo molto più completamente rispetto a qualunque altra città d'Europa.

3. Amsterdam *versus* Livorno

Nel XVII secolo, la preminenza di Amsterdam nei confronti di Livorno era lampante, ma si arrestò nel XVIII secolo con l'ascesa economica livornese: «il Settecento fu certamente per i negozianti ebrei di Livorno, il 'secolo d'oro'»[39]. La linea di demarcazione potrebbe essere rappresentata

---

[38] «No hallamos necessario nuestra intervencion en dicho cazo pues sua *Mahal* a representando en essa *kehila* la cabeza de la religion, esta en su mano de hazer lo que ordena la Ley y dicta su concensia», lettera a Livorno del 20 cheshvan 5515 (5 novembre 1754) e a Bordeaux del 24 luglio 1755, GGA PA 334/ 92.

[39] J.-P. Filippini, *Il posto dei negozianti ebrei nel commercio di Livorno nel Settecento*, «La Rassegna Mensile di Israel» 50 (1984), pp. 634-649. Sulla preminenza di Amsterdam nel XVII secolo, cfr. il mio articolo *Amsterdam metropoli occidentale dei Sefarditi nel XVII secolo*, «La Rassegna Mensile di Israel», gennaio-aprile (1983), pp. 151-183.

dalla partenza, nel 1680, di Jacob ben Aaron Sasportas verso Amsterdam, dove divenne, nel 1693, direttore del seminario *Ets Haim*. I suoi *responsa* avevano influenza in numerose comunità europee, in particolare a Bayonne, Bidache e Peyrehorade in Francia.[40]

Nel XVIII secolo, il seminario rabbinico di Amsterdam godeva di un primato riconosciuto in Europa ed esservi ammessi era molto difficile: nel 1732, i *parnassim* di Livorno sollecitarono l'ammissione di uno studente meritevole, Isaac Henriques Silva, che fu alla fine accettato. In maniera assai insolita, quando Amsterdam è costretta a ridurre i suoi finanziamenti alla Terra Santa, comunica tale decisione a Nissim Semuel Bejar Meyuhas, emissario di Gerusalemme, che si trovava a Livorno. Fu stabilito il principio per cui un aiuto sostanzioso veniva elargito, a condizione che la Città Santa non inviasse prima di dieci anni un altro emissario. Ora, siccome nel 1773 erano giunti Yom Tob Algazy y Jahacob Lebet Hazan,[41] i *parnassim* di Gerusalemme agirono incautamente, inviando nel 1776 un nuovo emissario, Nissim Semuel Bejar Meyuhas, che, da Tunisi, aveva scritto ad Amsterdam il 24 luglio 1776. In risposta, Amsterdam lo rimprovera per il fatto di trovarsi a Livorno e non a dirigere gli studenti del suo *esgher (*recinzione, indica una scuola rabbinica sefardita in Terra santa) della Città Santa.[42] Tuttavia, la comunità si impegna a regolare al meglio i problemi legati all'eredità di sua moglie, vedova del rabbino Moseh Malqui, perché questa possa raggiungere al più presto la sua casa nella «*Santa Patria*».

Conclusione

Questa corrispondenza tra le due metropoli portoghesi d'Occidente si aggiunge ad un altro genere di relazione, quella tra privati, intrattenuta tramite lettere che non si sono conservate, e che dovevano rappresentare un articolato rapporto di scambio.

Vista da Amsterdam, Livorno possiede le chiavi della libertà, della

---

[40] Jacob ben Aaron Sasportas, *Sefer Ohel Ya'aqov*, *Responsa* [ebr.], Amsterdam, 1737; traduzione francese di due *responsa* riguardanti Bidache e Peyrehorade nel mio *«Nations» juives portugaises du Sud-Ouest de la France (1684-1791). Documents*, Paris, Fondation Calouste Gulbenkian, Centre Culturel portugais, doc. LXXXI e LXXXII, pp. 261-281.

[41] Sul giro in Europa di questi due emissari, cfr. il mio *Métropoles*, cit., pp. 391-396.

[42] Documento 4.

legge, della *Santa Patria*, le chiavi del Regno. Per accedervi, Amsterdam dipende da Livorno. Questa dipendenza si accentua nel XVIII secolo, quando Amsterdam perde la propria supremazia economica e, in parte, la propria aura all'interno della diaspora portoghese[43] e Livorno la sostituisce sul mercato del libro, come su molti altri, donde:

> La straordinaria potenza della Nazione ebraica di Livorno i cui negozianti continuano ad avere, nel XVIII secolo, la reputazione di ricoprire un ruolo essenziale nel commercio mediterraneo.[44]

Amsterdam sopporta allora con pena e inquietudine la sua posizione di brillante seconda rispetto a Livorno. Le otto occorrenze dei *Muy illustres* nella lettera dei *parnassim* di Amsterdam ai loro omologhi di Livorno il 6 maggio 1747 rivelavano già un certo malumore di Amsterdam nei confronti di Livorno, la cui sovranità sembrava ammessa come un'evidenza.

Traduzione dal francese di Diana Di Segni

Appendice

1.

26 dicembre 1710
Lettera di Amsterdam a Livorno in merito ai prigionieri ebrei in Sardegna
SAA. PA 334 90

S[eño]res Jacob de Joseph Sachy, Rephael de Gabriel Farro e David de Ab[raha]m Sulema, deputados de *Sebuim* em Liorne,

Ams[terda]m a 26 Xbre de 1710

A muy grata de V[uestras] M[ercede]s de primero deste r[ecebi]mos, sentindo, com todas as vexas, as opreçoims, que nos insinuão, padecen nossos irmãos que

---

[43] Anche nella Venezia del nord, il declino proviene dal loro stesso statuto, secondo Lionel Lévy (*La Nation juive portugaise*, cit., p. 216): «Le statut des Portugais d'Amsterdam, obligatoirement séparés de leurs concitoyens chrétiens, volontairement étrangers à leurs coreligionnaires allemands en *fit une aristocratie sans peuple* [corsivo nostro]. C'est bien ce qui les condamna à terme, bien plus tôt que d'autres».

[44] J.-P. Filippini, *Une famille juive*, cit., p. 284.

forão aprezados e levados a Cerdeña e estimaramos m[ui]to poder contribuir de nossa parte, para que pudessem alcançar sua libertade de corpo e fazendas, segurandolhes não deixaremos de fazer as deligencias que nos encargão e as mais que forem possiveis p[ar]a consiguir o dezejado intento. Mas não podemos deixar de remostrar a V[uestras] M[ercede]s que, a pr[imer]a deligencia que se deve fazer he que sua A.[lteza] R.[eal] o S[enho]r Gran Duque de Toscana interpona sua autoridade por como o Rey catolico, para que V[uestras] M[ercede]s, como seus subditos, gozem nas mesmas imunidades e privilegios que tem os mais subditos seus, e que se lhes confirme a graça que se lhes consedeu por o Rey catolico antecessor deste, por quanto sempre achara mais ingressão esta suplica feita por hu' soberano p[ar]a seus vassalos, sendo elle amigo, do que feita por hu' potentado desinteressado e que não tem dominio nem nos navios, nem nas pessoas ou fazendas aprezadas, e quazy que não sabemos se lhes poderia sera V[uestras] M[ercede]s de prejuizo p[ar]a, com seu soberano, se este alcançasse que V[uestras] M[ercede]s se valião da interressão de outros potentados, devendo de ocurrir por a sua pois estas debaxo de seu patrocinio, não obstante, bolvemos a segurarlhes, faremos de nossa parte todo o possivel por ajudarlos, por todas as vias que pareserem convinientes, e Deus, por sua mizericordia, se sirva chegarnos o tempo em que promette juntarnos com sossego, e no inter, nos livra de mãos de nossos enemigos, e lle g[uar]de a V[uestras] M[ercede]s, m[ui]tos annos como pode.

2.

27 febbraio 1711
Lettera di Amsterdam al contrattatore Joseph Cortissos a Barcellona
Amsterdam SAA. PA 334 90

S[enho]r Josseph Cortissos a Barselona,
Ams[terda] m a 27 fevrero 1711

S[enho]r meu,

Sendo tão patente aos s[enho]res do *mahamad* deste *K[ahal] K[ados]* o bemquisto e o g[ran]de cabim[en]to em que V[uestra] M[erce]d esta nessa corte com os pr[imer]os ministros della, lhes he precizo aos dittos s[enho]res recorrer a V[uestra] M[erce]d para que, com seu costumado zello, se empregue com todo o empeño e seja servido de concorrer com as delig[enci]as possiveis em hu' neg[oci]o de tanto merito como he o de procurar a libertade de quarenta e duas pessoas de nossa nação, os quais, indo de Liorne a Tunis, forão aprezados por os piratas da ilha de Sardeña e levados a Cagliary. E havendonos os s[enho]res do *mahamad* de Liorne dado esta noticia e pedido que vissemos de alcansar hu'a carta dos S[enho]res Estados Gerais de recomendação a el Rey Carlos 3°, se consiguiu na milhor forma que foy possivel como vera V[uestra] M[erce]d da copia adjunta e, ao me-

smo tempo, fizemos recomendar o cazo pello Barão de Sinzerlingh, como tamb[e] m pello Conde de Sinsendorp embaxador do S[enho]r Emperador, e suposto não temos noticia do nome de ministro a quem forão as dittas cartas, nos parece que seria ao secretario ou ao ministro que tem as causas do norte, e inda mandamos novam[en]te pedir outra carta de recomendação ao dito Conde de Sinsendorp, a qual eremos chegando a mão, admiraremos a V[uestra] M[erce]d com a prim[e] ra posta e he sem duvida que so quem he tão inteligente e zellozo como V[uestra] M[erce]d ha de conseguir hua obra de tanto merito como he este de libertar prisioneiros, de que o S{enho]r Deus lhe dara a V[uestra] M[erce]d o pago e a todos os que se tem empregado nella, o mesmo S[enho]r premita se consiga o fim desejado e g[uar]de a pessoa de V[uestra] M[erce]d m[ui]tos a[nno]s.

A carta original dos S[enho]res Estados mandamos a Liorne

3.

26 mai 1747
Lettera di Amsterdam a Livorno in merito ad un'opera rabbinica da pubblicare
SAA, PA 334 92, p. 179.

Muy Illustres S[eño]res *Parnasim* del *K*[ahal] *K*[ados] de Liorne
Amsterdam 26 mayo 1747

S[eño]res,

Con toda estimaçion resebimos la que V[uestras] M[ercede]s muy Illustres nos escrevieron, su fecha 26 feb[rero] pasado, en orden para que nos encaregasemos en procurar firmas para una obra que dezia dar a la estampa el ex[cellentissi]mo S[eño]r *H*[a] *H*[am] Don Ishac Lampronti del *K*[ahal] *K*[ados] de Ferrara, al exemplo de que dicho S[eño]r consiguio su intento en essa con el patrosinio que V [uestras] M[ercede]s muy Ill[ustre]s fueron servidos darle. Sobre lo qual diremos a *V*[uestras] M[ercede]s muy Ill[ustre]s que, con toda buena voluntad, concuriremos en esta ultima parte quando algun particular se aiga encargado de la primera incubencia. Pues gustosos le consederemos la licensia que se requiere para este efecto, y afin de que, una obra de tanto util y erudicion se publique.

Pero no siendo estilo en este *K*[ahal] *K*[ados] de que el *Mahamad* directamente interbenga en semejantes cazos, para evitar los inconvenientes que naturalmente se enquentran, no deven V[uestras] M[ercede]s muy Ill[ustre]s muy Illustres tomar a mal que sigamos, en este particular, la norma que se tiene establecido, aconsejando S[eño]*r H*[a] *H*[am] discura otra via para lograr su dezeo. Que el nuestro sera dispuesto en todo tiempo p[ar]a, en cazos que dependien de nos, de hazerles patente nuestra rendida voluntad para obedeserles, y rogamos a D[io]s guarde y prospere las dignisimas personas de *V*[uestras] M[ercede]s muy

Ill[ustre]s y a todo esse Illustre *K*[ahal] *K*[ados] por muchos y dichosos años como dezeamos.

De V[uestras] M[ercede]s muy Ill[ustre]s muy afectos servidores
Los *parnassim* y *Gabay* del *K*[ahal] *K*[ados] de *T*[almud] *T*[ora]
Firmados: Mosseh Mendes da Costa, Isaac de Pinto.

4.

26 aprile 1776

Lettera dei *parnassim* di Amsterdam al rabbino Nissim Semuel Bejar Meyuhas di Gerusalemme, che si trovava a Livorno.
SAA PA 334 95, pp. 134-135.

Muy eminente S[eño]r *H*[a] *H*[am] Nissim Semuel Bejar Meyuhas de Jerusalaim y de presente en Livorno,

S[eño]r mio,

A pocos dias que resevimos la muy estimada de V[uestra] M[erce]d de Tunis, su fecha 24 julio año passado, por la qual reconosemos que, por cauza de los opriesos en que se halla el *K*[ahal] *K*[ados] de Jerusalaim, fue V[uestra] M[erce]d obligado a salir por *saliah* por essas partes. cuyos contratiempos nos son conosidos segun nos remostro el S[eño]r *saliah H*[a] *H*[am] Jacob Burla quien se halla de presente en La Haya, y no hallamos de razon assistirlhe de la caxa de la *Sedaca* deste *K*[ahal] *K*[ados], visto que socoremos con liberalidad a dicho *K*[ahal] *K*[ados] de Jerusalaïm por via de los s[eñore]s *seluhim* y *hahamim* Yom Tob Algazy y Jahacob Lebet Hazan en el año 5509, baxo condisia que, en 10 años, no pedirian assistencia alguna, y tambien le hizieron en esse tiempo todos los individuos deste *K*[ahal] *K*[ados] con mucha largueza, de modo que no podemos dexar de dezir los s[eñore]s *Hahamim* y *Pequidim* del *K*[ahal] *K*[ados] de Jerusalaim: hizieron imprudentemente en tan corto tiempo pedir nuevo socoro, segurandole en verdad que nos hallamos en mucha estreches, con la quantidad de la pobreza que esta a nuestro cargo, haviendo sido obligados, con dolor de nuestro coraçon, de minorarles la assistencia, lo que suplicamos a V[uestra] M[erce]d, de advertir a los *s*[eñore]*s Pequidim* del *K*[ahal] *K*[ados] de Jerusalaim y mas *kehilot* de Tiera Santa, afin que no pretendan de nos mas de lo que permiten nuestras fueras [?], pues se hallaran enganhados, no osbsante, todo lo referido. Los individuos deste *K*[ahal] *K*[ados] socoren el S[eño]r *saliah Haham* Burla en esta ocazion, D[io]s nos conseda augmentos y mexore los tiempos, para poder assistir a los menesterosos segum es nuestra voluntad.

Estanhamos que, siendo V[uestra] M[erce]d, *ros* del s[an]to *esguer* del S[eño]r Jacob Pereira, que D[io]s tiene, se empleasse en el *selihud*, abandonando la medi-

tacion del estudio sagrado, dexando de asistir a su obligacion como cabeza de dicho s[an]to *esguer,* pues, faltando su presencia, reselamos no aya el mismo fervor para el estudio, quando podrian haver empleado outra persona para dicho *selihut* de modo que esperamos V[uestra] M[erce]d buelva presto con salud a su caza.

5.

11 novembre 1777

Lettera di Amsterdam al rabbino gerosolimitano Semuel Bejar Meyuhas, che si trovava a Livorno.

SAA PA 334 95, pp. 235–236.

Liorne.

Muy eminente S[eño]r *Haham* Nissim Semuel Bejar Meyuhas de Jerusalaim y de prezente en Liorne

Muy S[eño]r mio,

En su tiempo resebimos las muy estimadas de V[uestra] M[erce]d de p[rimer] o octubre y la ultima sin data, por ella reconosemos el despido, le cauza no ser possible encontrar persona alguna para que damos guarantes para le entriega de la moneda que pasa en nuestras manos de la eredad del *Haham* Moseh Malqui — que D[io]s tiene — y toca a la s[eño]ra su esposa, viuda de dicho s S[eño]r *Haham,* en conformidad de su *quetuba*, y, despues dependera de su triste situacion de V[uestra] M[erce]d, y la angustia que tiene para bolver a su caza a la Santa patria, lo mas presto que fuere possible, tomamos la rezolucion de otorgarle su pedimiento, entregando a los s[eño]res Isaac y Salomon de Crasto, en virtud de su procura, la summa que tenemos en nuestro poder, como tambien la quenta y los livros de estudio de ditto S[eño]r *Haham* Malqui, con la avaluasion segun nos apunta, baxo condision que el importe del caudal pasara a manos de los s[eño]res Recanati dessa, los quales lo enplearan a beneficio de V[uestra] M[erce]d, a quien daran los interesses. Pero el caudal guardaran en sus manos hasta que V[uestra] M[erce]d, nos remite una declaracion de los s[eño]res *parnassim* y *Hahamim* de Jerusalaim que les conste que el diffunte [sic] *Haham* Malqui no dexo deudas y que, toca todo a su viuda, esposa V[uestra] M[erce]d, por su *quetuba* y asin mismo de los s[eño]res principales *hahamim* de dicha santa ciudad nos queden responsables y guarantes por qualquier pretencion u demanda que nos pueda hazer; y resebiendo nosotros esta seguridad, podran los s[eño]res Recanati entregar a V[uestra] M[erce]d el caudal, segun les apuntamos en la incluza carta, y no dudamos que este avizo le dara mucho consuelo, pues si tratasemos este negosio segun las leyes desta Tiera, sierto deviamos detener fiadores a satisfacion en esta, pero la compacion y estimacion que tenemos para su persona nos haze passar por todo, no siendo nessesario nos venga cartas de Saphet y Allepo como nos propone.

Pues no tenemos escrupulo en quanto a su derecho de V[uestra] M[erce]d a quien dezeamos la divina Magestad condusga em caza y que emplea su tiempo en las devotas meditaciones como costumbre y rogamos a D[io]s le conseda salud y guarde por muchos años,

Muy affectos servidores de V[uestra] M[erce]d
Los *parnassim* del *K*[ahal] *K*[ados] de *T*[almud] *T*[ora]
Firmados: Jacob de Aron Israel Suasso, Isaac de Selomoh Guttières

6.

11 novembre 1777
Lettera di Amsterdam ai banchieri livornesi Salvador y Lazaro Recanati
SAA PA 334/ 95, p. 236.

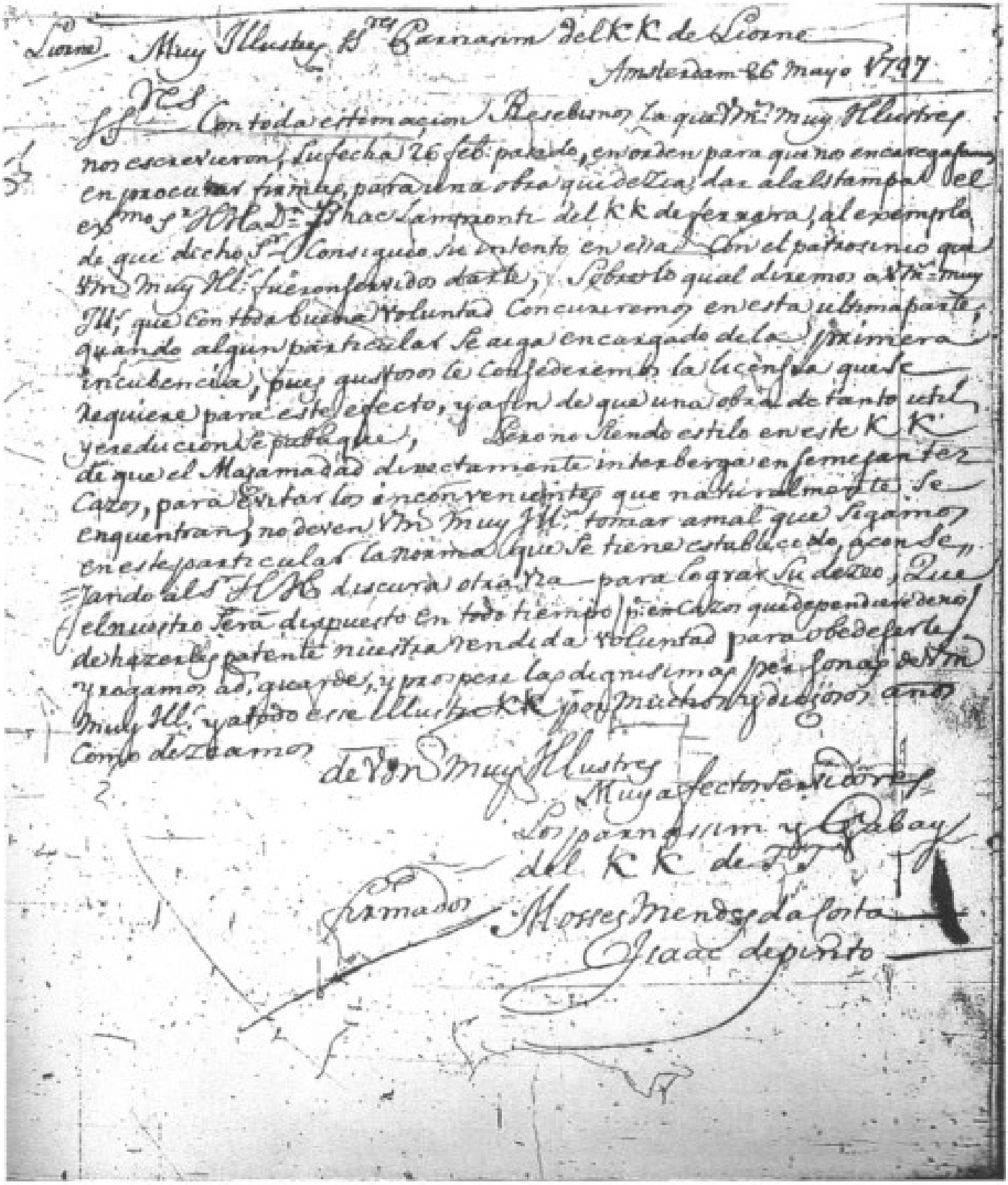
Liorne
S[eño]res Salvador y Lazaro Recanati,

Muy S[eño]res mios,

En virtud de la suplica y proposicion del S[eño]r *Haham* Nissim Semuel Bejar Meyuhas que se alla en essa, rezolvimos a entorgar la moneda que para en nuestras manos de quenta de la sucsecion del *Haham* Moseh Malqui — que D[io]s tiene — y toca a su viuda, consorte de dicho S[eño]r, en conformidad de su *quetuba*, baxo condicion que V[uestras] M[ercede]s tendran la bondad de guardar el caudal en sus manos, hasta que nos venga de Jerusalaïm los actos y seguridad que expresamos en la carta que escrevimos a dicho *haham* Meyuhas; en tanto podran V[uestras] M[ercede]s librarle los intereses que produgiere este caudal, y despues tiendran dicho *haham* en libre disposicion quando nosotros le quitieremos avizo de la recepsion de dichos papeles, librando a V[uestras] M[ercede]s, deste encargo, los S[eño]res Isaac e Salemon de Crasto se remitieran a V[uestras] M[ercede]s la moneda relevante pocos dias mediante, lo qual pidran partir dicho *haham* Meyuhas en brevedad a su caza y a la santa patria. D[io]s permete siempre nos empleamos para hazer bien a nuestro proximo, y guarde a V[uestras] M[ercede]s muchos años.

Despues que V[uestras] M[ercede]s ayan resebido el dinero, aguardamos su avizo de tomar a su cargo lo referido ariba.

Muy affectos servidores de V[uestras] M[ercede]s
Los *parnassim* del *K*[ahal] *K*[ados] de *T*[almud] *T*[ora]
firmados: Jacob de Aron Israel Suasso, Isaac de Selomoh Guttières



Stadsarchief Amsterdam (per gentile concessione). Amsterdam, 26 maggio 1757. Lettera da Amsterdam a Livorno in merito a un'opera di Isaac Lampronti (vedi Allegato 3).